

SUB

UNDERWATER
MAGAZINE

N° 406

Periodicità bimestrale - N. 406
Prima immissione: 05 maggio 2021
Iscritto al R.O.C. - Euro 6,50



**Tech Diver
PONZA, LA SECCA
DI BALZANO**

Quando smartworking
fa rima con subacquea

*ACIREALE: le anfore
di Capo Mulini*

**IL MEGLIO DI
COSTA PARADISO**

**Conoscete il
Progetto Gombessa?**

I grandi fotografi
FRANCO TULLI

**HAVEN
30 anni
di misteri**





I GRANDI FOTOGRAFI
FRANCO TULLI

DIETRO A UN'IMMAGINE CI DEVE ESSERE UNA STORIA

«SERVE SEMPRE UN PROGETTO A MONTE - SPIEGA -. OGNI
SCATTO VA PENSATO ATTENTAMENTE E DEVE RACCONTARE
QUALCOSA, MANDARE UN MESSAGGIO». COME SCEGLIE
IL MATERIALE DA INVIARE AI CONTEST – DI FRANCESCO PACIENZA

Riccio rosso dai punti blu (*Astropyga radiata*)
ripreso in notturna, con l'utilizzo dello snoot
(Stretto di Lembeh - Indonesia)



L'immagine a destra, realizzata con scatti multipli nello stesso orario e nella stessa ambientazione (Laghetto di S. Giorgio a Liri - Italia), fa parte di una serie create per illustrare una fiaba, dove magia, fate, mostri e tanta fantasia si incontrano in un immaginario mondo acquatico. Sotto, Dolci labbra ripresi intorno ai 40 metri, con il loro movimento di fuga. I pesci vetro di contorno e la torcia accesa sullo sfondo fanno sembrare la scena un cielo stellato di un incredibile pianeta (Raja Ampat - Indonesia). Qui, un minuscolo cavalluccio marino nel nero della notte, non più grande di 5mm, così giovane che la colorazione non dipende dal pigmento della pelle, ma dalla trasparenza degli organi interni. Scatto effettuato durante una BlackWater Dive nello Stretto di Lembeh, (Indonesia)



A differenza di quanto potrebbe sembrare a un primo sguardo, non sono due pesci che amoreggiano, ma due maschi di *Pseudanthias* che combattono per il predominio territoriale e il possesso dell'harem (Tulamben - Bali)

Con l'esplosione dei social anche la fotografia e, in particolar modo, quella subacquea è stata in qualche modo sdoganata: da piccola nicchia per pochi praticanti a fenomeno che tocca, più o meno marginalmente, tantissime persone. Dobbiamo ringraziare la visibilità che i social danno ad alcuni dei protagonisti se oggi possiamo parlare e conoscere Franco Tulli. Seppur l'attività di Franco legata alla subacquea e alle riprese del mondo sommerso risale a qualche anno fa, la sua notorietà è emersa, in maniera preponderante, nelle ultime tre stagioni, in coincidenza con le affermazioni nei più prestigiosi contest di fotografia subacquea a livello mondiale.

➤ **Franco, su You tube c'è un video che ti riguarda dal titolo "La dura vita del fotografo subacqueo". Ci vuoi parlare di questa dura vita?**

«Non ti si può nascondere nulla - dice con un sorriso -, sei riuscito a scovare questo video girato una decina di anni fa. Come ben sai, dietro una foto spesso si nascondono difficoltà che i più neanche pensano e immaginano. Magari sei a profondità importanti e con forte corrente e quello che hai in mente di riprendere diventa arduo da realizzare, salvo poi scoprire successivamente tutto ciò perché in quel momento devi essere concentrato solo sulla scena davanti alla tua fotocamera e ai parametri dell'immersione. Da questo si capisce come la vita del fotografo subacqueo sia veramente piena di difficoltà e insidie. Se da una parte le difficoltà dovute alla preparazione dell'immersione, sia prima che dopo, vengono compensate dalla bellezza di veleggiare quasi come se non ci fosse gravità, dall'altra il fotosub corre il serio rischio di "rovinarsi" anche quel momento nell'intento di produrre gli scatti che ha in mente o che il suo sentire artistico gli suggerisce di realizzare. Sicuramente con l'avvento del digitale alcune "fatiche" e frustrazioni si sono attenuate, avendo la possibilità di verificare un secondo dopo ciò che abbiamo realizzato. Le difficoltà legate alla pellicola a cui vado ad aggiungere alcuni episodi di allagamento dell'attrezzatura, mi hanno fatto allontanare dalla fotografia a vantaggio dei video, ma anche in questo caso le insidie e le difficoltà non erano da meno. Mi riferisco in particolare alle problematiche che subentrano nei viaggi a lungo raggio per il trasporto dell'attrezzatura. Degli espedienti, dai giubbotti in cui infilare ogni sorta di obiettivo e flash per poter trasportare il nostro equipaggiamento in modo da essere immediatamente operativi all'arrivo. Vogliamo aggiungere a tutto ciò le "critiche" di qualche esperto di turno che ti sanziona la foto perché immagina chissà quali nefandezze siano state commesse per ottenere quello scatto, per il semplice motivo che non ha mai visto dal vivo quella situazione ma solo letto che potrebbe essere improbabile. Eh sì, è proprio una dura vita quella del fotografo subacqueo!»

➤ **Pensi che la fotosub possa dare un contributo fondamentale a una maggiore sensibilizzazione e presa di coscienza verso la tutela dell'ambiente marino?**

«Sicuramente può contribuire a una maggiore sensibilizzazione sia nei confronti dell'inquinamento marino che nella protezione delle specie e degli organismi di tutto il mondo.

Un documento importante, tra le foto che ho prodotto, è quello sul disadattamento ambientale: vi sono forme di vita che nella fase giovanile vivono in simbiosi con altre; a seguito della sempre maggior diffusione delle plastiche e micro-plastiche nei mari di tutto il mondo, scambiano queste ultime per altri organismi con cui iniziare un rapporto simbiotico. Oltre a essere un comportamento contro natura, rappresenta un aspetto molto pericoloso e insolito. Durante quelle che si definiscono "Black water" capita sempre più spesso di assistere a questi fenomeni estremi. Indubbiamente le nostre foto diventano un ottimo strumento per mostrare agli altri ciò che noi vediamo e di innescare quei meccanismi di sensibilizzazione che auspichiamo diventino sempre più massicci. Attraverso le mie fotografie, aldilà che esse siano più o meno belle, cerco di raccontare delle storie, anche se spesso alcune di queste evidenziano gli orrori che l'uomo produce sull'ambiente: eccesso di antropizzazione, inquinamento, pesca incontrollata anche verso specie a rischio di estinzione».

➤ **Da cosa deve essere composta una fotografia? Quali sono gli elementi caratterizzanti?**

«È una domanda abbastanza complessa. L'aver frequentato un corso di fotografia all'Università Lateranense mi ha dato quelle che possiamo definire le impostazioni di base per poter realizzare e produrre delle immagini fotografiche e non solo delle immagini: le tecniche compositive, la luce e la sua gestione, l'inquadratura, il soggetto e la sua armonia nella composizione. Sono gli elementi caratterizzanti di una fotografia da cui trarre il proprio stile affinché vi possa essere una precisa identità di chi le realizza. Sono fermamente convinto e cerco di applicarlo nei miei lavori; la continua ricerca di uno stile identitario rappresenta la strada maestra da percorrere per ottenere immagini piene di significati e diverse dalle altre, seppur contenenti soggetti che potrebbero essere dei *dejavù*. Una differenza è data sicuramente dall'uso e dalla gestione della luce, d'altronde fotografia significa "scrivere con la luce"; essa contribuisce a evidenziare lo stile identitario rispetto ad altri: in sintesi, diventa la firma personale del fotografo. Il ricorso all'utilizzo di dispositivi come può essere lo *snoot*, non deve essere fine a sè stesso, ma deve contribuire a creare quella firma che dovrebbe servire a identificare il suo utilizzatore».

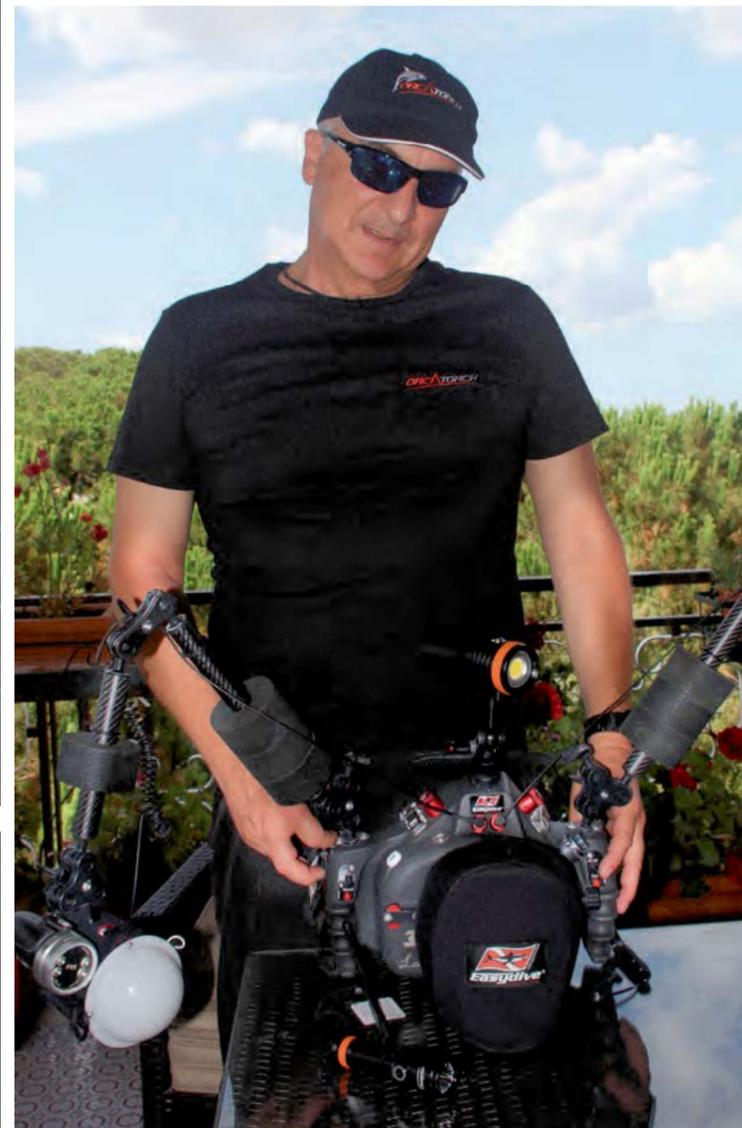
➤ **Come valuti la tendenza degli ultimi anni a puntare tutto sul soggetto piuttosto che sull'idea progettuale che dovrebbe essere il fulcro di ogni fotografia?**

«Sicuramente la sua elevata diffusione, rispetto all'idea progettuale, può essere ricercata nella maggiore semplicità nell'ottenere una foto che sia anche bella. Per i fotosub "vacanzieri" questa scelta può anche essere una soluzione obbligata perché circoscritta a un determinato arco temporale. Poi vi è la tendenza di qualche giuria, per chi frequenta e partecipa ai contest, a lasciarsi "catturare" più dal soggetto che dalla fotografia in sè. Insomma, è la moda del momento a dettar legge; pensiamo al successo che riscuotono le foto di grandi cetacei rispetto a foto maggiormente tecniche e anche con soggetti interessanti: vince il wow! Questa tendenza a me dispiace perché nei miei lavori



L'animale all'interno del piccolo guscio è un minuscolo polpo (*Amphioctopus marginatus*) di circa 5 cm di diametro. Questo tipo di animale ha la particolarità di utilizzare le valve della conchiglia come casa portandole con sé durante i suoi spostamenti. Lo scatto, effettuato nello Stretto di Lembeh (Indonesia), è stato realizzato con l'utilizzo di uno snoot

In questa immagine è raffigurata una testa che, appena sporgente in perpendicolare dal fondo, osserva qualsiasi movimento che possa portarle del cibo: si tratta di un'anguilla a forma di serpente (*Ophichthus melanochir*), in cima al muso un piccolo gamberetto pulitore con evidenti uova in trasparenza (Stretto di Lembeh - Indonesia).



cerco di prendere un volo per destinazioni con l'acqua calda, quindi tropicali. È una questione di comodità. Però, le emozioni che ti regala il blu del Mediterraneo difficilmente le puoi provare in altri mari, anche se fotograficamente è più difficile per una serie di motivi. Però regala grandi soddisfazioni».

✍ **Visto le tue affermazioni nei vari contest, ai nostri lettori farebbe piacere sapere quali sono i principi e i metodi che adotti nello scegliere le foto da inviare.**

«Per me la scelta delle immagini è subordinata al tipo di contest. Tra questi prediligo quelli più blasonati e i Festival, quest'ultimi perché organizzano anche delle mostre in cui vengono esposte le foto vincitrici, dando la possibilità di essere ammirate da un pubblico più vasto, anche se non subacqueo. Il primo passo, comunque, consiste nel leggere attentamente il regolamento perché serve a indirizzare verso una migliore scelta. Un parametro che adottato è quello di analizzare e studiare le foto che hanno già vinto in quel determinato contest negli anni precedenti, in modo da individuare il "filone" maggiormente gradito alla giuria, a patto ovviamente che restino le stesse per più edizioni. Sicuramente la maggior diffusione di alcuni soggetti può influenzare molto la scelta in mancanza di uno scatto in cui sia racchiuso l'effetto "wow". Essere critici verso sé stessi è la cosa più difficile che possa esserci, anche se è quello che ognuno di noi dovrebbe riuscire a fare. In questo caso il parere di altri fotografi può aiutare nella scelta, avendo un occhio diverso dal nostro e individuando pregi e difetti che a noi non sono evidenti. Sicuramente un errore da evitare è quello di innamorarsi di uno scatto perché raffigura il soggetto da noi tanto

sono molto più orientato a cercare soggetti particolari o con particolari comportamenti ambientali e biologici. Le soddisfazioni più grandi mi sono sempre giunte da foto che avevano un progetto alle spalle.

✍ **Mediterraneo oppure Tropicale: sono tanti i fotografi che scattano esclusivamente in oceano. Tu quale prediligi e perché?**

«Nasco come fotografo da mare tropicale: le mie prime esperienze sono avvenute in oceano. Detto ciò, non capisco perché a volte si trascuri il Mediterraneo, che ha posti che nulla hanno da invidiare a quelli tropicali; in Italia vi è un'alta concentrazione di località dalle caratteristiche uniche; elencarle tutte non è possibile anche per non far torto a qualcuno. Dalla Sicilia alla Calabria, passando per il Salento per poi deviare in Campania, fino ad arrivare nel Lazio e senza omettere la Toscana e la Liguria oltre alla Sardegna: insomma, un'Italia subacquea e fotografica che non può essere ignorata a vantaggio delle destinazioni estere. Oggi, avendo anche una certa età, appena posso

to agognato o perché per realizzarlo abbiamo incontrato difficoltà che oggettivamente non sono palesi agli occhi di un giurato. Cerco, fin quanto possibile, di evitare di presentare a più contest gli stessi lavori anche se sono risultati vincenti: è un tipo di scelta che spesso non paga ma che mi gratifica maggiormente sul piano personale».

✍ **Parlaci del tuo rapporto con l'attrezzatura e quanto essa conti nel realizzare una "buona" fotografia o quanto sia importante colui che l'utilizza.**

«Faccio un paragone con il mondo dell'automobilismo: se uno vuole correre contro una monoposto di F1 con una Cinquecento, ovviamente non ha alcuna chance di vincere; allo stesso modo possedere una Ferrari o una McLaren e non saperla guidare, non ti metterà in condizioni di poter vincere. Per me conta la qualità di un'attrezzatura, la sua affidabilità, la sua capacità di essere versatile. Chiaro che non è tutto, conta molto il "manico" e la conoscenza della fotografia, ma un'attrezzatura di qualità può fare davvero la differenza».